

TIPOLOGIA A

N. Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Capitolo 9, in *Tutte le opere*, a cura di M. Martelli, Sansoni, Firenze 1971

Niccolò Machiavelli, *Romolo, fratricida «assolto» da Machiavelli*

Questo passo è tratto dai Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, trattato nel quale Niccolò Machiavelli commenta i primi dieci libri della monumentale opera dello storico latino Tito Livio; qui il letterato fiorentino prende in esame il problema etico e politico del fratricidio di Romolo – fondatore di Roma – a danno del fratello Remo.

- 1 *Come egli è necessario essere solo a volere ordinare una repubblica di nuovo, o al tutto fuor degli antichi suoi ordini riformarla.*

Ei parrà¹ forse ad alcuno, che io sia troppo trascorso dentro² nella istoria romana, non avendo fatto alcuna menzione ancora degli ordinatori³ di quella repubblica, né di quelli ordini che alla religione o alla milizia riguardassero. E però⁴, non volendo tenere più sospesi gli animi di coloro che sopra questa parte volessono⁵ intendere alcune cose, dico come molti per avventura⁶ giudicheranno di cattivo esempio, che uno fondatore d'un vivere civile, quale fu Romolo, abbia prima morto⁷ un suo fratello, dipoi consentito alla morte di Tito Tazio Sabino⁸, eletto da lui compagno nel regno; giudicando, per questo, che gli suoi cittadini potessero con l'autorità del loro principe, per ambizione e desiderio di comandare, offendere quelli che alla loro autorità si opponessero⁹. La quale opinione sarebbe vera, quando non si considerasse che fine lo avesse indotto a fare tal omicidio.

E debbesi pigliare questo per una regola generale: che mai o rado occorre¹⁰ che alcuna repubblica o regno sia, da principio, ordinato bene, o al tutto di nuovo, fuora degli ordini vecchi¹¹, riformato, se non è ordinato da uno¹²; anzi è necessario che uno solo sia quello che dia il modo, e dalla cui mente dependa qualunque simile ordinazione¹³. Però, uno prudente¹⁴ ordinatore d'una repubblica, e che abbia questo animo, di volere giovare non a sé ma al bene comune, non alla sua propria successione¹⁵ ma alla comune patria, debbe ingegnarsi¹⁶ di avere l'autorità, solo; né mai uno ingegno savio riprenderà¹⁷ alcuno di alcuna azione straordinaria, che, per ordinare¹⁸ un regno o costituire una repubblica, usasse. Convieni bene, che, accusandolo il fatto, lo effetto¹⁹ lo scusi; e quando sia buono, come quello di Romolo, sempre lo scuserà: perché colui che è violento per

1. **Ei parrà:** Sembrerà.
2. **trascorso dentro:** superficiale nell'approccio.
3. **ordinatori:** governanti.
4. **però:** perciò.
5. **volessono:** volessero.
6. **per avventura:** forse.
7. **morto:** ucciso. Secondo la tradizione Romolo uccise il fratello Remo, che aveva trasgredito il suo ordine di non varcare il perimetro da lui tracciato della futura Roma.
8. **Tito Tazio Sabino:** re dei Sabini

fatto uccidere da Romolo.
9. **giudicando... opponessero:** ritenendo, per questo, che i cittadini di Roma seguendo il modello del loro re, potessero aggredire, per ambizione e per desiderio di potere, quelli che si opponessero alla loro autorità.
10. **occorre:** accade.
11. **fuora degli ordini vecchi:** fuori dal vecchio ordinamento.
12. **da uno:** da un singolo individuo.

13. **ordinazione:** governo, organizzazione dello Stato.
14. **prudente:** saggio.
15. **alla sua propria successione:** ai propri discendenti.
16. **debbe ingegnarsi:** deve fare in modo.
17. **uno ingegno savio riprenderà:** una mente saggia rimprovererà.
18. **ordinare:** fondare.
19. **lo effetto:** le conseguenze positive.

25 guastare, non quello che è per racconciare²⁰, si debbe riprendere²¹. Debbe bene in tanto essere prudente e virtuoso, che quella autorità che si ha presa non la lasci ereditaria²² a un altro: perché, sendo gli uomini più proni²³ al male che al bene, potrebbe il suo successore usare ambiziosamente quello che virtuosamente da lui fusse stato usato. [...] E che Romolo fusse di quelli che nella morte del fratello
 30 e del compagno meritasse scusa, e che quello che fece, fusse per il bene comune, e non per ambizione propria, lo dimostra lo avere quello, subito ordinato²⁴ uno Senato, con il quale si consigliasse²⁵, e secondo la opinione del quale deliberasse²⁶. E chi considererà bene l'autorità che Romolo si riserbò, vedrà non se ne essere riserbata alcun'altra che comandare agli eserciti quando si era deliberata la guerra
 35 e di ragunare²⁷ il Senato. Il che si vide poi, quando Roma divenne libera per la cacciata de' Tarquini²⁸, dove da' Romani non fu innovato alcun ordine dello antico²⁹, se non che, in luogo³⁰ d'uno Re perpetuo³¹, fossero due Consoli annuali; il che testifica³², tutti gli ordini primi di quella città essere stati più conformi a uno vivere civile e libero, che a uno assoluto e tirannico.

40 Potrebbe si dare in sostentamento delle cose soprascritte infiniti esempi; come Moises, Licurgo, Solone³³, ed altri fondatori di regni e di repubbliche, e' quali poterono, per aversi³⁴ attribuito un'autorità, formare leggi a proposito del bene comune: ma li voglio lasciare indietro, come cosa nota [...]. Considerato adunque tutte queste cose, conchiudo, come a ordinare una repubblica è necessario essere
 45 solo; e Romolo, per la morte di Remo e di Tito Tazio, meritare iscusata e non biasimo.

20. **racconciare**: sistemare le cose.
 21. **si debbe riprendere**: si deve biasimare.
 22. **ereditaria**: in eredità.
 23. **proni**: propensi.
 24. **ordinato**: istituito.
 25. **con il quale si consigliasse**: da cui riceveva consigli.
 26. **deliberasse**: decideva.

27. **ragunare**: convocare.
 28. **cacciata de' Tarquini**: nel 510 a.C., con la cacciata di Tarquinio il Superbo, iniziò la repubblica romana.
 29. **non fu... antico**: non venne rinnovato alcun antico ordinamento.
 30. **in luogo**: al posto.
 31. **perpetuo**: a vita.

32. **testifica**: dimostra.
 33. **Moises, Licurgo, Solone**: si tratta di Mosè, che liberò gli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto, e dei celebri legislatori greci Licurgo (spartano) e Solone (ateniese).
 34. **aversi**: essersi.

1. Comprensione del testo

Individua il tema centrale di questo passo, che costituisce anche uno dei temi più importanti della riflessione del Machiavelli.

2. Analisi del testo

- 2.1 *Nella istoria romana* (r. 3). Spiega – anche alla luce delle considerazioni da lui formulate nella celebre lettera all'amico Francesco Vettori (> Testi e scenari **A 4 T18 pp. 896-900**) – il rapporto di Machiavelli con la tradizione romana e con il mondo classico in generale.
- 2.2 *Romolo* (rr. 8; 24; 29; 33; 45). Machiavelli parla di Romolo anche nel capitolo VI del *Principe* (> Testi e scenari **A 4 T27 pp. 934-937**). Ricorda a che proposito, anche in quella sede, viene proposto in quella circostanza il suo esempio.
- 2.3 *Dico come molti... omicidio* (rr. 7-13). Rileggi con attenzione il passo e spiega perché tale affermazione possa essere considerata emblematica del primato della politica sulla morale teorizzato ed esemplificato da Machiavelli nel *Principe* (> Testi e scenari **A 4 p. 938**).
- 2.4 *Che mai o rado occorre che... ordinazione* (rr. 14-18). Spiega questa affermazione, alla luce del realismo politico di Machiavelli e della sua adesione alla “verità effettuale”.
- 2.5 *Sendo gli uomini più proni al male che al bene* (r. 27). Anche alla luce della lettura di altri passi del Machiavelli (> Testi e scenari **A 4 T19 pp. 901-902; p. 903**) spiega perché questa concezione negativa della natura umana ha profonde ripercussioni anche sulla sua riflessione politica.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 Delinea il rapporto cronologico ed ideologico che intercorre fra il *Principe* e i *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* (> Testi e scenari **A 4 p. 909**).
- 3.2 Nel passo sopra analizzato Machiavelli parla della necessità di essere «prudente e virtuoso» (r. 26). Spiega cosa intende nel *Principe* Machiavelli per virtù e qual è – a suo avviso – il rapporto della virtù con la cosiddetta “fortuna” (> Testi e scenari **A 4 T29 pp. 946-949**).
- 3.3 Leggi attentamente questo ricordo di Francesco Guicciardini, *Ricordi* (> Testi e scenari **A 4 T30 pp. 958-959**), e spiega quindi qual è la sua concezione della storia in rapporto a quella Machiavelli.

Quanto si ingannano coloro che a ogni parola allegano e' romani! Bisognerebbe avere una città condizionata come era loro, e poi governarsi secondo quello esempio: el quale a chi ha le qualità disproporzionate è tanto disproporzionato, quanto sarebbe volere che un asino facessi el corso di uno cavallo.

(Francesco Guicciardini, Ricordi)

(mappa)